

Anno Ventitreesimo - N° 43 del 21 Ottobre 2007

XXIX Domenica del Tempo Ordinario

Anno C  
Verde

**Domenica 21 Ottobre 2007**

Prima Lettura	Es 17,8-13
Salmo Responsoriale	Sal 120,1-8
Seconda Lettura	2Tm 3,14-4,2
Vangelo	Lc 18,1-8

Saldi!

Il Signore Gesù ripete, anche oggi per noi, «una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi» (Lc 18,1) e, per indicarci la via di questa preghiera, la liturgia ci fa contemplare due personaggi: Mosè, e una vedova. Pur nella loro estrema differenza questi due personaggi ci vengono presentati nell'atto della preghiera che, nel caso di Mosè, non è accompagnata da nessuna parola, mentre la vedova si limita a dire al giudice, «che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno» (v. 2), una sola cosa: «Fammi giustizia contro il mio avversario» (v. 3). Ben diverse sono le nostre «pie preghierine» in cui cerchiamo di mostrarci a Dio nella nostra veste migliore, come i farisei ipocriti, e coi nostri desideri più distinti e filantropici: Mosè e la vedova pregano invece nella loro vita, quando «Amalek venne a combattere contro Israele» (Es 17,8).

La preghiera - sembra dirci il Signore - non sta tanto nelle belle parole che usiamo, o nei bei sentimenti che spattelliamo davanti a Dio, bensì nella capacità di portare le nostre battaglie e i nostri combattimenti davanti al suo sguardo: «Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek» (Es 17,11). Questo perché l'unico modo per vincere le nostre battaglie è quello di stare «saldi» (2Tm 3,14), come le «mani ferme» (Es 17,12) di Mosè sul monte, e di ritornare «continuamente» (Lc 18,5) a Dio, come la vedova del Vangelo, che non lasciava in pace il giudice disonesto vincendo ogni timore di molestarlo e di importunarlo.

La preghiera è dunque una questione di mani e di piedi, ossia un atteggiamento di fondo, un modo di reagire agli avvenimenti della vita: ogni volta che qualcuno o qualcosa viene «a combattere» (Es 17,8) nel nostro cuore, noi subito ci volgiamo a Dio, il quale «non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà a lungo aspettare?» (Lc 18,7). Noi tutti possiamo leggere nel «libro dell'esperienza» - come amava ripetere san Bernardo - che Dio, normalmente, ci fa non solo aspettare a lungo, ma persino ci nega chiaramente quello che gli chiediamo: per questo l'apostolo ci esorta: «Rimani saldo in quello che hai imparato» (2Tm 3,14). Infatti la preghiera non è esaudita quando riceviamo ciò che chiediamo, ma quando sappiamo e crediamo profondamente che qualcuno ci ascolta, che

**Calendario della Settimana**

Domenica 21	S. Orsola; S. Celina; S. Gaspare del B.
Lunedì 22	S. Donato di Fiesole
Martedì 23	S. Giovanni da Capestrano; S. Severino Boezio
Mercoledì 24	S. Antonio M. Claret
Giovedì 25	S. Miniato; S. Crispino di Soissons; S. Gaudenzio di Brescia
Venerdì 26	Ss. Luciano e Marciano
Sabato 27	S. Evaristo

qualcuno ci ama, anche se non può fare niente per noi, e talvolta Dio non può fare niente! Proprio niente, ma di lui possiamo dire: «Mi ha creduto».

In ogni modo la preghiera ci forma sempre «alla giustizia perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona» (2Tm 3,16), rendendoci capaci di passare da una giustizia vendicativa/distributiva a una giustizia misericordiosa e compassionevole, quella di Dio, rivelatasi pienamente «per mezzo della fede in Cristo Gesù» (ibid.). E Gesù ci chiede: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8). Una risposta sarà possibile solo se «fino al tramonto» (Es 17,12) della nostra esistenza, «senza stancarsi» (Lc 18,1), noi avremo un motivo per andare continuamente a Dio, per chiedere a lui di farci giustizia da noi stessi seminando altra ingiustizia e rendendo la nostra vita sempre più «vedova», sempre più sola, mentre siamo chiamati ad essere gli uni per gli altri dei «sostenitori» quando si sentono «pesare le mani dalla stanchezza» (Es 17,12).

La fede, che il Signore desidera al suo ritorno che il Signore vorrebbe mietere nel momento del nostro ritorno a lui, non è altro che la «necessità» (Lc 18,1) che avremo sentito di affidargli ogni cosa della nostra povera, vedova vita e, quando il nostro occhio si aprirà alla luce del Regno, comprenderemo che non avevamo bisogno, in realtà, di nulla, se non di stare con lui in attesa di essere sempre con lui (1Ts 4,17). Il Signore giusto giudice ci «farà a lungo aspettare» (Lc 18,7)? No. Piuttosto, non appena «implorerai aiuto egli dirà: Eccomi!» (Is 58,9), nella misura in cui andremo continuamente a importunarlo, non per avere qualcosa da lui ma semplicemente - si fa per dire - per «vedere il tuo viso... sentire la tua voce» (Ct 2,14).

La preghiera non è prima di tutto chiedere giustizia ma fare giustizia in noi stessi accettando di avere bisogno/necessità di Dio per vivere; la preghiera è la forma perfetta dell'amore che è, per sua natura, instancabile e salda attesa dello Sposo divino che colmerà per sempre il vuoto della nostra vedovanza: «proteggerà la tua vita da ora e per sempre» (Sal 120).

## Battesimo

Baldaracchi Camilla

### *Avviso*

1. Da Lunedì prossimo, 22 Ottobre 2007, la S. Messa vespertina sarà celebrata alle ore 18:00.

*Riportiamo il messaggio del Sindaco di Fonte Nuova per la Festa della Dedicazione della Chiesa e 40° anniversario della costruzione*

Il Sindaco di Fonte Nuova, esprime alla comunità cattolica l'orgoglio di rappresentarla in questo Comune. Essa ha tanto speso per il benessere dei propri cittadini. L'Amministrazione rende merito ai parroci che si sono succeduti nella fondazione e crescita della parrocchia di "Gesù Maestro" nel suo 40° anniversario per la opera sociale e spirituale svolta a Tor Lupara. L'Amministrazione Comunale di Fonte Nuova riconosce le origini cristiane della comunità da essa amministrata. Augura ogni bene alla "Chiesa" locale e al Suo pastore S.E. il Vescovo Lino Fumagalli.

Giovanni Vittori  
Sindaco di Fonte Nuova

### *La Voce della Diocesi*

**Sabato 27 Ottobre 2007  
ore 17:30**

**Passo Corese - Piazza della Libertà**

#### **«Raccontiamoci l'Agorà»**

L'incontro è aperto anche a chi non ha partecipato all'Agorà ma desidera condividere l'esperienza.

Tutte le info sul Forum  
(<http://www.diocesisabinapoggiormirteto.it/forum>)

o  
Emiliano 349.6698522

### **MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2007**

#### ***Tutte le Chiese per tutto il mondo***

*Cari fratelli e sorelle,*

in occasione della prossima Giornata Missionaria Mondiale vorrei invitare l'intero Popolo di Dio - Pastori, sacerdoti, religiosi, religiose e laici - ad una comune riflessione sull'urgenza e sull'importanza che riveste, anche in questo nostro tempo, l'azione missionaria della Chiesa. Non cessano infatti di risuonare, come universale richiamo e accorato appello, le parole con le quali Gesù Cristo, crocifisso e risorto, prima di ascendere al Cielo, affidò agli Apostoli il mandato missionario: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e

del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato". Ed aggiunse: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,19-20). Nell'impegnativa opera di evangelizzazione ci sostiene e ci accompagna la certezza che Egli, il padrone della messe, è con noi e guida senza sosta il suo popolo. E' Cristo la fonte inesauribile della missione della Chiesa. Quest'anno, inoltre, un ulteriore motivo ci spinge a un rinnovato impegno missionario: ricorre infatti il 50° anniversario dell'Enciclica del Servo di Dio Pio XII [Fidei donum](#), con la quale venne promossa e incoraggiata la cooperazione tra le Chiese per la missione *ad gentes*.

"*Tutte le Chiese per tutto il mondo*": questo è il tema scelto per la prossima Giornata Missionaria Mondiale. Esso invita le Chiese locali di ogni Continente a una condivisa consapevolezza circa l'urgente necessità di rilanciare l'azione missionaria di fronte alle molteplici e gravi sfide del nostro tempo. Sono certo mutate le condizioni in cui vive l'umanità, e in questi decenni un grande sforzo è stato compiuto per la diffusione del Vangelo, specialmente a partire dal Concilio Vaticano II. Resta tuttavia ancora molto da fare per rispondere all'appello missionario che il Signore non si stanca di rivolgere ad ogni battezzato. Egli continua a chiamare, in primo luogo, le Chiese cosiddette di antica tradizione, che in passato hanno fornito alle missioni, oltre che mezzi materiali, anche un numero consistente di sacerdoti, religiosi, religiose e laici, dando vita a un'efficace cooperazione fra comunità cristiane. Da questa cooperazione sono scaturiti abbondanti frutti apostolici sia per le giovani Chiese in terra di missione, che per le realtà ecclesiali da cui provenivano i missionari. Dinanzi all'avanzata della cultura secolarizzata, che talora sembra penetrare sempre più nelle società occidentali, considerando inoltre la crisi della famiglia, la diminuzione delle vocazioni e il progressivo invecchiamento del clero, queste Chiese corrono il rischio di rinchiudersi in se stesse, di guardare con ridotta speranza al futuro e di rallentare il loro sforzo missionario. Ma è proprio questo il momento di aprirsi con fiducia alla Provvidenza di Dio, che mai abbandona il suo popolo e che, con la potenza dello Spirito Santo, lo guida verso il compimento del suo eterno disegno di salvezza.

A dedicarsi generosamente alla *missio ad gentes* il Buon Pastore invita pure le Chiese di recente evangelizzazione. Pur incontrando non poche difficoltà ed ostacoli nel loro sviluppo, queste comunità sono in crescita costante. Alcune abbondano fortunatamente di sacerdoti e di persone consacrate, non pochi dei quali, pur essendo tante le necessità *in loco*, vengono tuttavia inviati a svolgere il loro ministero pastorale e il loro servizio apostolico altrove, anche nelle terre di antica evangelizzazione. Si assiste in tal modo ad un provvidenziale "scambio di doni", che ridonda a beneficio dell'intero Corpo mistico di Cristo. Auspico vivamente che la cooperazione missionaria si intensifichi, valorizzando le potenzialità e i carismi di ciascuno. Auspico, inoltre, che la Giornata Missionaria Mondiale contribuisca a rendere sempre più consapevoli tutte le comunità cristiane e ogni battezzato che è universale la chiamata di Cristo a propagare il suo Regno sino agli estremi angoli del pianeta. "La Chiesa è missionaria per natura - scrive Giovanni Paolo II nell'Enciclica [Redemptoris missio](#) -, poiché il mandato di Cristo non è qualcosa di contingente e di esteriore, ma raggiunge il cuore stesso della Chiesa. Ne deriva che tutta la Chiesa e ciascuna Chiesa è inviata alle genti. Le stesse Chiese più giovani debbono partecipare quanto prima e di fatto alla missione universale della Chiesa, inviando anch'esse dei missionari a predicare dappertutto nel mondo l'evangelo, anche se soffrono di scarsezza di clero" (n. 61).

(segue)